

Legge droga Socialisti minacciosi al Senato

NEDO CANETTI
ROMA. Proprio nelle stesse ore in cui il comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato avviava, ascoltando i responsabili delle comunità terapeutiche, le audizioni sul disegno di legge del governo sulla droga...

In Valtellina si è sparato Giuseppe Pace ragioniere della Codemi di De Mico e ideatore del sistema in codice per la distribuzione delle tangenti

«Carceri d'oro» suicida l'uomo-computer

Un uomo depresso, taciturno, che probabilmente non ha retto il peso delle responsabilità che l'inchiesta sullo scandalo delle «carceri d'oro» gli aveva gettato addosso. Così viene descritto Giuseppe Pace, 54 anni, ragioniere della Codemi, uomo di fiducia di De Mico, suicida il pomeriggio di Pasqua a Traona, in Valtellina, dove era ospite di un fratello. Alle sue spalle un arresto per falsa testimonianza.

re in Valtellina. Che di suicidio effettivamente si tratti, non sembrano esserci dubbi. A questa conclusione, oltre ai carabinieri, è giunta anche la Procura della Repubblica del capoluogo valtellinese (sul posto, subito dopo il fatto, si era recato il sostituto procuratore Maffei) che ha autorizzato la rimozione del cadavere.

so, Al paese d'origine, oltre ad un altro fratello, Lorenzo, vice-sindaco democristiano ed assessore alla comunità montana di Morbegno, aveva ancora gli anziani genitori. Di più, da queste parti, la gente non sa. Se non quello che, poco più di un anno fa, hanno scritto i giornali. Del ragioniere Pace, infatti, le cronache avevano cominciato ad occuparsi dopo l'esplosione dello scandalo delle «carceri d'oro», uno scandalo seguito con particolare attenzione in Valtellina per l'inchiesta - a fianco di Darda e Nicolazzi - dell'ex ministro delle poste Vittorio Colombo, (poi prosciolto), dall'85 senatore democristiano eletto nel collegio di Sondrio.



Una recente foto di Giuseppe Pace, suicidatosi a Pasqua

Fiumicino Nuovo radar raddoppierà gli atterraggi

Atterraggi simultanei su due piste saranno possibili all'aeroporto di Fiumicino a fine anno - o all'inizio del 1990 - grazie all'installazione del nuovissimo radar che la Selenia ha realizzato per l'azienda autonoma di assistenza al volo (Aaav) che sta entrando in funzione in questi giorni a Fiumicino, dell'attuale cadenza di 30-35 atterraggi l'ora nei momenti di punta, si potrà arrivare a 50-55, con una serie di interventi - ha spiegato il presidente dell'azienda Domenico Majone - dei quali il nuovo radar è solo una parte. Sono stati infatti avviati i lavori di ammodernamento della torre di controllo, che dal '58 - ha sottolineato Majone - non subiva interventi, è stata programmata l'installazione sulle piste 16 e 34 i sistemi di atterraggio strumentale ILS di terza categoria (per poter atterrare con visibilità limitata a 150 metri) ed è stato programmato di rinnovare completamente le attrezzature tecniche della torre. Arriveremo al 2000 con tranquillità - ha detto Majone - sottolineando che l'attuale situazione dell'aeroporto è problematica a causa di una forte crescita di traffico, mal programmato.

Vestito da carabinieri rapina banca a Milano

che è entrato nella banca pochi minuti prima. Secondo le testimonianze raccolte il sedicente carabiniere, proprio per la divisa che indossava, è stato fatto entrare nell'agenzia nonostante il metal detector avesse segnalato la presenza di armi. Quando si è trovato all'interno della banca ha prima chiesto del direttore e poi ha estratto una seconda pistola, oltre a quella che aveva nel fodero della divisa, e l'ha consegnata appunto al complice che nell'agenzia era entrato poco prima di lui. Con la minaccia delle armi i due si sono fatti consegnare tutto il denaro in cassa, circa 60 milioni, e sono fuggiti.

«Fuga» chimica nel porto A Genova isolato pontile

La fuoriuscita di un prodotto chimico definito nocivo da uno dei fusti che si trovavano a bordo di un container depositato al pontile Canepa nel porto di Genova ha reso necessario che la zona venisse isolata e trasnata, mentre tecnici della Montedison operavano per rendere innocuo il prodotto. È accaduto ieri mattina, allorché il Consorzio autonomo del porto ha avvertito la Capitaneria che da uno dei fusti che si trovavano sul «container» era fuoriuscito del tutto il contenuto, che serve per le cosiddette imbottiture a schiuma dei materassi a mole.

Abbandonano sulla strada la madre: Condanna a 5 mesi

La triste storia che ha avuto per vittima un'anziana casalinga di 94 anni, abbandonata in strada dai congiunti, è stata rievocata ieri in tribunale: sul banco degli imputati gli otto figli, quattro maschi e quattro femmine della donna chiamata a rispondere di maltrattamenti e abbandono di persona incapace. Al termine del processo i giudici ne hanno condannati cinque; gli altri tre sono stati invece assolti con formula ampia. Sono stati riconosciuti responsabili delle accuse loro contestate (e condannati a cinque mesi di reclusione ciascuno, con la condizionale) i fratelli Costantino e Aurelio Cois rispettivamente di 69 e 63 anni, e le sorelle Elena 67, Vittoria 65 e Malalida Cois 59 anni tutti nati di Capoterra (Cagliari), ritenuti estranei alla vicenda, sono stati proscolti Angelina Cois di 76 anni ed i fratelli Giovanni e Antonio di 74 e 59 anni.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazione. La Commissione centrale di garanzia è convocata per lunedì 3 aprile alle 15.30 presso la Direzione del partito per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Elezioni dell'Ufficio di presidenza; 2) «Compiti ed attività della Commissione centrale di garanzia dopo il 18° Congresso nazionale»; relatore G. C. Pajetta. Iniziativa. S. Forlignieri, Civitavecchia; S. Marelli, Terni; S. Scavo, Ravenna. Riunione direzione nazionale Fgci. È convocato il Comitato direttivo nazionale della Fgci sabato 1 aprile e domenica 2 aprile, presso l'istituto «Togliatti» di Frattocchie (via Appia km. 22). Nella prima giornata, a partire dalle ore 9.30, saranno affrontati i seguenti punti all'ordine del giorno: «La nuova questione meridionale» e l'Unione degli studenti. Nella seconda giornata: «L'impegno dei giovani comunisti italiani per l'Europa»; i compagni e le compagne del Cdn sono pregati di essere presenti, senza eccezione alcuna.

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO. Un colpo di pistola alla testa, niente altro. Se n'è andato così, nel tardo pomeriggio di domenica 26 marzo, giorno di Pasqua, Giuseppe Pace, 54 anni, ragioniere, contabile della Codemi - la società di costruzioni dell'architetto milanese Bruno De Mico - uno degli uomini chiave dello scandalo delle «carceri d'oro». Si trovava a Traona - un piccolo centro della bassa Valtellina - ospite del fratello Domenico, sindaco democristiano del paese, per trascorrere le festività pasquali.

È proprio con la rivoltella del fratello, una calibro 7,65 regolarmente denunciata, si è tolto la vita. Dietro di sé, a quel che si sa, non ha lasciato nulla. Non un messaggio, non un biglietto. Neppure una parola. Era sembrato, quello sì, taciturno; appariva depresso. Al punto - affermano al comando del gruppo di Sondrio dei carabinieri - da «lasciar supporre, a tragedia avvenuta, che avesse già maturato l'intenzione suicida prima di salire

E così lo scandalo torna a far notizia

Una settimana fa l'interrogatorio di Gabriele Di Palma, uomo-chiave dello scandalo, pochi giorni dopo il suicidio di un teste-chiave: lo scandalo «carceri d'oro», nel silenzio da qualche mese dopo il salvataggio degli ex ministri, sembra tornare alla ribalta. Per «l'affaire» che ha scosso il Palazzo, e provocato sconvolgimenti nel Psdi, non sembra tuttavia vicino il tempo del rinvio a giudizio.

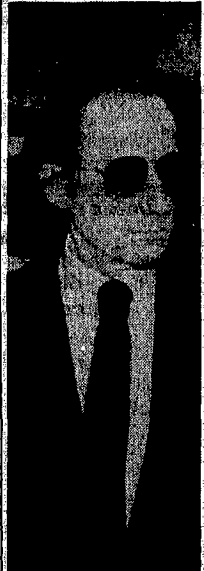
(che nega) e non a Nicolazzi, come afferma De Mico. Non ci sarebbe, quindi, tangente per appalto ma solo «contributo spontaneo». Tocca ai giudici valutare l'attendibilità di questa versione.

Di Palma, però, nella sua lettera diceva qualcosa di più: «De Mico mi disse - avvertiva Di Palma - che così si era comportato anche nei confronti di molti altri partiti... Il senso del messaggio era chiarissimo: Non si sa se l'ex direttore dei Lavori pubblici ha confermato al giudice anche questa circostanza. È chiaro che anche questo è un capitolo decisivo. De Mico, attendibilissimo in tutte le sue dichiarazioni (confermate dall'ormai famoso computer), ha sempre sostenuto di aver versato molti miliardi a ministri, funzionari, uomini politici ma di non aver mai finanziato partiti - in quanto tali: Interrogato più volte su questo punto, ha sempre ostinatamente negato. E ha negato anche quando proprio i suoi collaboratori, Attorrese e Pace, davanti alla commissione inquirente indicarono nella Dc nazional

zionale e provinciale e nel Psi milanese i possibili percettori di somme indicate dall'inesorabile computer. De Mico, evitato il confronto, contraddisse i suoi collaboratori e ribadì: «Mai finanziati i partiti». Ha ragione Di Palma o l'architetto De Mico? Il mistero dovrà essere risolto dai giudici.

Chi poteva essere utile a sciogliere il dubbio era proprio il ragioniere Pace, suicidatosi l'altro giorno. Era considerato un imputato: è un teste decisivo, per il suo ruolo di stretto collaboratore di De Mico. Non era un semplice tecnico, ma qualcosa di più: era un manager e degli affari dell'architetto milanese conosceva tutto i risvolti. «Era ossessionato dall'idea di tornare in carcere - ha detto il suo avvocato Di Noia - anche se non correva davvero questo pericolo. Impossibile dire se la vicenda giudiziaria abbia avuto un ruolo determinante nel suicidio, la sostanza è che esce di scena un personaggio chiave dell'intera inchiesta.

L'impressione di molti è che lo scandalo può riservare ancora qualche sorpresa. Finora le vittime più eclatanti delle «carceri d'oro» sono state il Psdi e Nicolazzi, l'ex ministro di Darda, il deputato socialista Milan. Ma il computer di De Mico è così ricco di cose ancora non chiarite che le novità, si afferma, non mancheranno. E non si è ancora abbastanza approfondito l'aspetto delle frequentazioni milanesi dell'architetto. Quelle, per intenderci, con gli ambienti finanziari e politici della città che potrebbero portare a nuovi sviluppi.



Bruno De Mico

BRUNO MISERANDINO

ROMA. Dal tempo del salvataggio degli ex ministri, nella seduta delle Camere riunite, lo scandalo sembrava sepolto. Poche notizie sulle indagini condotte a Milano (dove i giudici ascoltano decine di indiziati e di testimoni); pochissime quelle sulle indagini che l'apposito collegio della Corte d'appello di Roma conduce in sostituzione della precedente. Inquirente, sui reati ministeriali. A ridestare l'attenzione sullo scandalo delle tangenti che Bruno De Mico ha versato nei ministeri e a vari personaggi politici, ci ha pensato qualche settimana fa la Cassazione, annullando il mandato di cattura che pendeva sul capo dell'ex direttore dei Lavori pubblici, l'ingegner

Di Palma. È il braccio destro di Nicolazzi, imputato chiave della vicenda. Di Palma, non più ricercato, è ricomparsa dopo un esilio svizzero e ha affrontato per la prima volta i giudici (quelli romani della Corte d'appello). A loro ha ribadito quanto scrive nella famosa lettera inviata dalla latitanza alla vigilia del dibattito alla Camera: «È vero - ha detto - ho ricevuto due miliardi in quattro tranches dall'architetto De Mico; ma erano un contributo spontaneo al Psdi. È, evidentemente, un capitolo-chiave. Dove sono i soldi? Di Palma, difendendo se stesso e il suo ex ministro, dice: li ho dati all'ex segretario amministrativo del Psdi

provocatorio, degli altri consiglieri che chiedevano agli occupanti: «Volete che vi portiamo una birra, un panino?». Corrono i mesi. Una volta Silvia Negri polemizza, da Forlì, con il ministro delle Finanze proprio per storie che riguardano i redditi. Una faccenda forse riconducibile alla sua mancata presentazione della denuncia dei redditi. Poi l'indipendente missina dirada sempre più le presenze. Le notizie di cronaca locale danno a Roma, ove studia all'università e comincia a collaborare con tv private, fino alle attuali collaborazioni, dicono le agenzie stampa, con lo staff di Arbore per la trasmissione «Doc». Inevitabile ed irresistibile, a questo punto, per più di un giornale, i titoli della serie: «Lascia l'Msi per Arbore». Chi sbuffa è il capogruppo missino Giunchi che s'è già trovato imbarazzato, mesi addietro, rispetto alle assenze reiterate e recidive della sua giovane collega: «Vedrete che venerdì la Silvia sarà in consiglio. Se darà le dimissioni in questo momento non lo so». E intanto, sotto i portici di piazza Saffi, tra una battuta ed un salatinco c'è chi dice: «Non sarà che le vie della pubblicità sono infinite».

Respite le eccezioni della difesa «Sì al maxiprocesso Br» Contestato il codice Rocco

Il maxiprocesso per insurrezione armata e guerra civile andrà avanti. La Corte d'assise ha respinto le 19 eccezioni dei difensori. All'inizio del dibattimento due br, Mauro Mereu e Pietro Cocone, hanno rivendicato un recente attentato alla prefettura di Nuoro. La giornata si è chiusa con una richiesta inattesa. L'avvocato Angiolo Gracci ha sostenuto l'illegittimità costituzionale dell'intero codice penale.

commissari a prescindere dall'adesione, o meno, a una banda armata. L'udienza ha riservato un'altra sorpresa. L'avvocato di Firenze Angiolo Gracci - ex comandante partigiano, difensore, tra gli altri, di Prospero Gallinari - ha sollevato un'eccezione di illegittimità costituzionale dell'intero codice penale: sottoscritto nel 1930 da re Vittorio Emanuele, Benito Mussolini e Alfredo Rocco, sarebbe antagonista e alternativo alla Costituzione, essendo stato elaborato dallo Stato monarchico e fascista. Il legale ha voluto dimostrare che il «codice Mussolini-Rocco» segna «l'apogeo del consolidamento» del fascismo.

Il fascismo - ha detto in sintesi Gracci - in appena vent'anni volle e riuscì a trasformare a sua immagine e somiglianza l'intero sistema giuridico. In 44 anni la nostra classe politica non è riuscita a rinnovare quel codice. E non a caso quelle norme, le sole sopravvissute in Europa ai regimi fascisti, sono le uniche a punire con l'ergastolo l'insurrezione e la guerra civile. Lunedì i giudici decideranno se rinviare alla Corte costituzionale la provocatoria eccezione.

La nipote del Duce ha scelto «Meglio Arbore» della carriera nel Msi

Sotto i portici d'una Forlì già primaverile non ci sono dubbi amletici sul fatto se Silvia Negri, 27 anni, consigliere del Msi darà o no le dimissioni, dopo due anni di assenze. Gli ascendenti della Negri (è nipote di Mussolini) e la sua attuale collaborazione con la trasmissione di Arbore hanno dato celebrità inconsueta alla vicenda. Oggi però l'«assente» sarà probabilmente in consiglio, a chiarire.

annunciando l'imminente partenza per la natia Romagna verso il consiglio comunale. Riassunto delle puntate precedenti. Nell'85 Silvia Negri è eletta in consiglio comunale come indipendente per l'Msi (che conta due consiglieri su 50). Giovane, bella presenza, interessi culturali, una parentela che è una «denominazione di origine controllata» per certi ambienti nostalgici, Silvia Negri come consigliere ha un esordio «rombante». Poco dopo l'elezione lei ed il consigliere e capogruppo Giunchi (che è anche consigliere regionale) occupano simbolicamente il comune per proteste: pochi ricordano. Piuttosto più d'uno ricorda, in quella circostanza, le perplessità e le dichiarazioni, in tono non

MARCO BRANDO
ROMA. È iniziata con una rivendicazione la sesta udienza del maxiprocesso contro 254 brigatisti rossi, o presunti tali, accusati di guerra civile e insurrezione armata. Mauro Mereu e Pietro Cocone, vicini all'irriducibile Giovanni Senzani, si sono attribuiti la responsabilità di un attentato compiuto il 18 marzo scorso a Nuoro, quando un ordigno esplose nei pressi della prefettura senza provocare gravi danni. È un'ulteriore conferma della diversità di vedute tra gli imputati: coloro che fanno riferimento a Renato Curcio, per esempio, sostengono la fine dell'epoca della lotta armata e la necessità di un confronto politico con lo Stato e di un'amnistia. La presa di posizione di Mereu e Cocone vuole invece dar credito a una persistente attività dell'apparato militare brigatista. Ieri comunque i giudici della Corte d'assise, riuniti nella aula bunker di Rebibbia, hanno respinto le 19 eccezioni della difesa, volte a demolire l'impianto accusatorio del processo. Le affermazioni più significative dell'ordinanza? Val la pena di citarne un paio. Si sostiene che la citazione a giudizio di persone accusate di concorso con imputati (quali Negri, Scalone e Piromalli) già assolti dal reato di insurrezione armata è legittima, perché non si può escludere la loro imputazione per guerra civile; inoltre la responsabilità penale va valutata caso per caso. Circa l'accertamento dell'appartenenza di diversi imputati alle Br, i giudici sostengono che i reati contestati possono essere stati

DALLA NOSTRA REDAZIONE GABRIELE PAPI
FORLÌ. «Cosa volete che vi dica - sbotta il sindaco comunista Giorgio Zamboni - io, Silvia Negri è due anni che non la vedo in consiglio ed il problema di queste assenze è già stato sollevato, nei mesi scorsi, dai consiglieri. Oggi diamo informazioni in consiglio sul fatto che Silvia Negri non ha presentato la dichiarazione dei redditi, ai termini di legge. Più volte ho sollecitato il capogruppo missino a chiarire la situazione. Lettere di dimissioni finora non ne avete», Silvia Negri, dal canto suo, finora non s'è sbilanciata. Ha dichiarato ai cronisti di non voler anticipare niente, per rispetto del consiglio comunale, rimandando al dopo consiglio (che si tiene oggi pomeriggio, ndr) dichiarazioni e commenti. A casa sua, a Roma, ieri ha risposto il padre

CNA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO XIV CONGRESSO NAZIONALE
E' TEMPO D'EUROPA LA CNA POLO DELLA MINORE IMPRESA IN ITALIA ALL'APPUNTAMENTO DEL 1992
ROMA 30 31 MARZO 12 APRILE 1989 AUDITORIUM DELLA TECNICA V.LE TUPINI 75